Minuziosi accertamenti per l'inchiesta Sindona

INTERROGATI I BANCARI CHE PORTARONO DUE MILIARDI ALLA DC

La storia di somme scandalose versate agli uffici dell'EUR da portavalori della banca del finanziere fallito - Una forma di «ringraziamento» e una tempestosa riunione

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Dopo lo scandalo riguardante l'Ente minerario siciliano (EMS) e gli interessi «neri» riscossi dal suo presidente, l'ex senatore democristiano Graziano Verzotto per il quale il sostituto procuratore Guido Viola ha chiesto il rinvio a giudizio insieme ai direttori Giordano e Renna, le indagini condotte dai magistrati sul crack Sindona si vanno facendo sempre più stringenti: ed è sempre, ancora una volta, la D.C. ad emergere nel ruolo di destinataria di un «giro» di numerosi miliardi.

Nel quadro della inchiesta sul finanziamento che Sindona effettuò ad alcuni partiti di governo, il giudice istruttore Ovilio Urbisci e il sostituto procuratore Guido Viola hanno in questi giorni compiuto approfonditi accertamenti e effettuati numerosi interrogatori: davanti ai cronisti sono sfilati una selva di personaggi tra i quali quello di maggior spicco è indubbiamente Raffaello Scarpitti, consulente finanziario a Roma della DC.

Come mai è stato ascoltato Scarpitti? Il fatto è che tutte le testimonianze raccolte in precedenza dai magistrati, e la enorme documentazione acquisita avevano fatto emergere una circostanza precisa: Sindona nell'aprile del 1974 aveva fatto pervenire a influenti personaggi della DC la somma ragguardevolissima di 2 miliardi. Decisivi sembra che siano stati i numerosi interrogatori di un importante funzionario della banca di Sindona, Sergio Pontello, e le testimonianze di alcuni autisti che avevano accompagnato i «portavalori» con i due miliardi alla sede della democrazia cristiana di Roma. I portavalori in questione, e di questo sembra che Pontello sia stato uno dei principali, sono usciti dalla sede della DC dopo aver consegnato i miliardi nelle mani di Scarpitti e dell'amministratore Micheli.

In pratica le cose sono andate così. Sindona, per superare le difficoltà che si facevano sempre più pesanti, si era rivolto ad influenti esponenti della DC: doveva trovare una banca disposta a fare fronte alle sue richieste. L'Istituto finanziario scelto fu il Banco di Roma. L'accordo fu quello di fare nominare un uomo di Sindona, Barone, come amministratore delegato del Banco di Roma. Vi era però una difficoltà: che al Banco di Roma la carica toccava per anzianità a Guidi. Vi fu una riunione tempestosa alla quale — riferisce Panorama — presero parte Fanfani e Andreotti. Furono proprio Fanfani e Andreotti a caldeggiare, in modo anche brusco e reciso, la nomina di Barone. Il risultato fu un compromesso: accanto a Guidi vennero nominati anche Barone e Ventriglia, il 28 marzo del 1974.

Due giorni dopo partiva dalla banca di Sindona il «ringraziamento alla DC»: due miliardi tondi consegnati in tre riprese: un primo lotto di 1 miliardo e altri 2 di mezzo ciascuno. L'operazione venne condotta da Pontello che fece da tramite con la DC. E' a questo punto che i magistrati hanno sentito Raffaello Scarpitti che aveva ricevuto per conto della DC la somma. L'interrogatorio è stato lungo e Scarpitti ne è uscito molto rabbuiato e la sua irritazione l'ha sfogata sui fotografi: ma ne è uscito sempre nella veste di testimone, segno che non aveva potuto fare altro che ammettere quello di cui i magistrati avevano raccolto ampia e inoppugnabile documentazione. Del resto sembra che il finanziamento alla DC non fosse una novità: avrebbe dovuto essere seguito da un'altra cifra favolosa, si dice otto miliardi, se fosse stato vinto il referendum e si sarebbe aggiunto a quelli che pervenivano al partito di Fanfani mensilmente da Sindona attraverso banche svizzere e attraverso il versamento di 15 milioni effettuato con regolarità dalla banca Unione. La prima conseguenza è che il liquidatore delle banche fallite di Sindona, Ambrosoli, dovrà recuperare, come prevede la legge, tutte le «elargizioni» ingiustificate fatte dal fallito.

Insomma la DC sarà chiamata a restituire i miliardi intascati. Fino ad ora è stata scandalosamente tutta la collettività, attraverso la Banca d'Italia, a pagare per il crack Sindona e per chi da Sindona era stato ampiamente compensato.

Maurizio Michelini

Maggioranza assoluta alla lista antifascista all'Ateneo di Napoli

NAPOLI, 24

La lista di unità democratica antifascista (UDA) ha registrato, secondo informazioni provvisorie ma largamente rappresentative, un clamoroso successo nelle elezioni universitarie. Essa ha raccolto poco meno di cinquemila voti, superando la maggioranza assoluta.

Al secondo posto, con una percentuale di circa il 20 per cento, si è collocata la lista di estrema destra, al terzo posto quella espressa dalla DC con circa 1500 voti. Seguono, con percentuali trascurabili, le liste socialdemocratica e liberale.

Le liste UDA hanno ottenuto la maggioranza assoluta in tutte le facoltà, ad eccezione di quella di agraria.

Karpov «incoronato» mondiale di scacchi

MOSCA, 24.

Al maestro sovietico Anatoly Karpov è stata consegnata a Mosca la medaglia d'oro di campione del mondo di scacchi, e gli è stata posta sul capo la corona di lauro. La «incoronazione» di Karpov si è svolta nella sala delle colonne della casa dei sindacati. Le insegne di campione del mondo, il maestro dell'Urss le ha ricevute dalle mani del presidente della federazione internazionale degli scacchi Max Euwe.

Domenica senza benzina sulle autostrade

Gli impianti di distribuzione di carburante ubicati sulle autostrade resteranno chiusi domenica prossima sull'intera rete nazionale. Lo ha deciso l'ANAGEA (associazione nazionale dei gestori autostradali) «per protestare contro l'atteggiamento intransigente delle società concessionarie che hanno respinto, per l'ennesima volta, la richiesta di «effettuare turni di riposo», richiesta «motivata dalla necessità di ridurre i costi di gestione dei gestori e giustificata dalla sensibile riduzione del traffico».

Liberata presso il suo stabilimento

Una settimana d'incubo e stenti per la «capitana di industria»

Emilia Blangina Bosco ritrovata all'alba - Duramente provata dalla terribile avventura - 300 milioni il riscatto

TORINO — Emilia Bosco esce dalla stazione dei CC sorretta dal figlio e dal fratello

TORINO, 24

E' durata una settimana la prigionia di Emilia Blangino Bosco, 50 anni, titolare, insieme al marito e al fratello di una importante impresa per l'importazione e la lavorazione di carni.

La sventurata signora che è stata liberata stamane all'alba proprio a poca distanza dal suo stabilimento, non s'è resa nemmeno conto di quanto tempo abbia passato in mano ai suoi rapitori: «Che giorno è oggi?», ha domandato con un filo di voce ai primi che l'hanno soccorsa. Era in condizioni pietose, appena in grado di muoversi.

Già il suo sequestro ebbe fasi drammatiche: moglie e marito furono bloccati nel garage della loro abitazione torinese mentre rientravano dallo stabilimento. Stordito, rapinato e legato lui, la signora Bosco fu fatta salire da tre uomini armati su un'auto che scomparve rapidamente. Da quel momento devono essere iniziate trattative rapide e segretissime: tanto che almeno per ora non se ne sa nulla. Pare che ieri sera siano stati pagati 300 milioni.

Emilia Bosco è stata trovata verso le sei meno un quarto a La Loggia in via Piave, nei pressi dell'acquedotto municipale, a circa 300 metri in linea d'aria dalla «Stalca», la sua fabbrica. Una ragazza di 18 anni, Laura Roli, che era appena uscita di casa per recarsi al lavoro è stata la prima a vederla, inginocchiata vicino ad un muro. Laura è corsa ad avvertire il padre Rolando, operaio, di 45 anni, che è subito sceso in strada.

«L'avevo incontrata tante volte — ha raccontato Rolando Roli — anche perchè non abito lontano dal suo stabilimento. Stamattina però non l'ho riconosciuta subito e in un primo tempo l'ho scambiata per una delle tante zingare che spesso si aggirano nella zona. Aveva addosso un vestito azzurro, mal ridotto, tutto sporco».

«Appena mi sono avvicinato — prosegue l'operaio — mi ha detto: *"Sto male, telefona a Pietro, quello della* Stalca, *sono sua moglie"*. Soltanto allora mi sono reso conto che era la signora Bosco. Si trovava davvero in un brutto stato, stordita, sembrava quasi che stesse per vomitare, era ridotta ad uno straccio».

L'operaio e un impiegato di banca che abita presso di lui hanno deciso di accompagnare la donna alla caserma dei carabinieri di Moncalieri. L'hanno sdraiata sul sedile posteriore di una «A 111» e sono immediatamente partiti, durante il breve tragitto (una decina di chilometri) Emilia Bosco non ha detto una parola.

Una volta in caserma la donna è stata raggiunta dal marito, da altri familiari.

Solo alle dieci Emilia Bosco è tornata a casa. Il medico che l'ha visitata poco dopo il ritrovamento, ha dichiarato che non ha subito alcuna violenza fisica ma un vero e proprio «crollo nervoso». Non era praticamente in condizione di camminare.

Numerosi interrogativi sul P.M. nella vicenda Miceli

All'esame del Consiglio superiore della magistratura il «caso Vitalone»

E' durata varie ore e si è conclusa con un nulla di fatto, per ora, l'animata discussione sulla proposta avanzata dalla apposita commissione del Consiglio superiore della Magistratura di trasferire ad altra sede il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Claudio Vitalone, pubblico ministero nella inchiesta Miceli.

L'altra sera fino a tarda ora il caso di questo magistrato è stato esaminato dall'assemblea dell'organo di autogoverno della magistratura il quale avrebbe dovuto dire se in effetti il dott. Vitalone ha perso il prestigio necessario per svolgere adeguatamente il proprio lavoro. Poi si è ritenuto di rimandare la decisione a quando potranno essere acquisiti nuovi elementi in merito ad alcune vicende non molto chiare che hanno avuto per protagonista appunto il dottor Vitalone.

Quali sono i fatti all'origine di questa vicenda e che cosa ha convinto la commissione presieduta dal dottor Conte a sollecitare l'apertura di un procedimento per il trasferimento?

I lavori del Consiglio superiore sono segreti ma stando ad alcune indiscrezioni raccolte negli ambienti giudiziari romani, il fatto principale addebitato al sostituto procuratore riguarda le conclusioni alle quali è giunta la commissione antimafia a proposito della cosiddetta «ballata delle bobine». Vitalone è stato uno dei magistrati che ha avuto per le mani queste intercettazioni mafiose e non le ha conservate con cura, stando sempre alle conclusioni dell'antimafia.

Di qui un giudizio molto critico sull'operato del magistrato.

Un secondo episodio sul quale si sarebbe appuntata l'attenzione del Consiglio superiore sarebbe quello angoscioso e tragico culminato con la morte di Antonia Bernardini, la donna morta bruciata nel letto di contenzione al manicomio criminale di Pozzuoli.

Il dottor Vitalone era anche in questo caso pubblico ministero al processo contro la Bernardini e emise contro quest'ultima un ordine di cattura con la motivazione che la donna aveva precedenti penali. La circostanza non è risultata vera, mentre è stato accertato che, come minimo, il sostituto procuratore non fece niente per verificare le vere condizioni di salute della donna dimenticata nel manicomio nonostante la sventurata avesse con una lettera accorata e lucidissima sollecitato proprio il dottor Vitalone ad intervenire.

Il terzo ed ultimo episodio che sarebbe alla base della discussione in corso al Consiglio superiore riguarderebbe una vecchia vicenda che vedeva come protagonista il fratello del magistrato e per oggetto un affare contestato di compravendita.

Il Consiglio superiore ha preso in esame, ma non ha concluso la discussione, anche il caso del pretore capo Mario Romano, accusato di non avere sorvegliato il funzionamento di uffici nei quali furono poi riscontrate irregolarità, e il caso del pretore Pietro Cristofari che sarebbe stato coinvolto in una di queste irregolarità.

Mentre sta per insediarsi il nuovo questore

Aspre polemiche a Milano sulle responsabilità per i tragici incidenti

Chi ordinò ai carabinieri di sparare sui dimostranti? - Gli accertamenti del magistrato

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Dopo la destituzione del questore Mario Massagrande, è giunto oggi a Milano il nuovo titolare della questura Mariano Perris. La motivazione ufficiale dell'esonero di Massagrande, com'è noto, è l'accettazione di una sua richiesta di aspettativa di due mesi, per ragioni di salute. Effettivamente il dott. Massagrande è malato, ma nessuno crede alla storiella dell'aspettativa. La decisione del ministro dell'interno, Gui, è stata interpretata come un decreto punitivo. «*E' un siluro lanciato a noi della polizia* — ha osservato un funzionario della questura —, *mentre i nostri "cugini" non sono stati toccati*».

I «cugini», come si sa, sono i carabinieri. «*Eppure* — ha soggiunto quel funzionario — *a sparare in via Fiamma e in corso XXII Marzo sono stati loro. Un nostro commissario che ha cercato di opporsi, minacciando persino l'arresto di un capitano dei carabinieri, è stato trattato in malo modo*».

Queste reazioni, condivise negli ambienti della polizia, non possono essere lasciate cadere. Un'indagine approfondita, tale da chiarire in tutti gli aspetti il quadro delle responsabilità, si impone, quindi, con la massima urgenza. Certo è che il giorno seguito all'assassinio dello studente Claudio Varalli, a Milano erano disponibili soltanto 500 uomini per fronteggiare tutte le situazioni di emergenza. Risulterebbe, a tale proposito, che richieste di invio a Milano di ingenti forze di polizia furono avanzate tempestivamente. Come mai furono disattese? L'interrogativo è troppo grave perchè possa restare senza risposta.

Intanto l'inchiesta sulla morte di Giannino Zibecchi, travolto e ucciso da un camion dei carabinieri all'angolo fra via Cellini e corso XXII Marzo, formalizzata ieri dal PM Emilio Alessandrini, è stata affidata oggi al giudice istruttore Salvatore Giangreco. Il giudice, affiancato dal PM Alessandrini, dovrà anche chiarire il quadro delle responsabilità gravissime in ordine alla sparatoria dei carabinieri, molti dei quali, come si sa, disattendendo a precise e severe disposizioni, spararono ad altezza d'uomo.

Nè nella giornata di oggi e, probabilmente, nemmeno in quella di domani sono previsti atti istruttori, in quanto il nuovo giudice trascorrerà questo tempo nello studio dei fascicoli processuali che gli sono stati trasmessi dal sostituto procuratore. Uno dei primi atti, comunque, sarà l'interrogatorio del carabiniere Sergio Chiarieri, l'autista del camion, tuttora ricoverato all'ospedale militare di Baggio, che investì l'insegnante Zibecchi.

Stamattina, l'avv. Armando Cillario, legale del carabiniere, ha presentato una istanza al giudice istruttore per chiedere, a conclusione di alcuni accertamenti, l'archiviazione delle indagini «non potendosi ravvisare... alcun elemento di responsabilità a carico di Sergio Chiarieri». Ad avviso del legale, il milite, procedendo in colonna, in quarta posizione, nella corsia centrale, sarebbe stato «obbligato» a saltare il grosso «serpentone», alto circa venti centimetri, posto sulla sinistra, rispetto alla sua direzione di marcia, con il grave pericolo del suo ribaltamento. «Lo sbandamento del camion sarebbe stato causato dalle ferite riportate dal Chiarieri, dovute al lancio nutrito di oggetti, due dei quali colpirono il milite allo zigomo destro e al collo. Persa la conoscenza e di conseguenza il controllo del pesante mezzo, l'autista non potrebbe essere accusato di nessuna colpa. Il sottotenente dei CC, Lamberto Gambarella, che gli sedeva accanto, tentò sì di afferrare il volante, ma non vi riuscì. Fu così che il camion sbandò paurosamente sulla sinistra e investì, come i testimoni affermano, il povero signor Zibecchi».

Il legale inoltre si dice certo che la velocità massima del camion, tipo OM 52, è di circa 50 km all'ora e che la possibilità di manovra è limitatissima con esclusione di qualsiasi possibilità di gimkane». Per di più «per le caratteristiche del posto di guida collocato a destra nell'abitacolo, la persona seduta a fianco del conducente non può, in caso di improvviso malore del guidatore, intervenire efficacemente sui comandi». Sempre a parere del legale le grate di protezione sarebbero poste di fronte a tutti i finestrini «ad eccezione di quello dal lato del guidatore ove non è applicato per favorire la visibilità».

Per la verità in questi giorni abbiamo fatto caso a tutti i camion dei carabinieri che ci è capitato di incrociare e abbiamo visto che tutti sono muniti della grata protettrice anche dal lato del guidatore. Per ciò che riguarda la velocità, inutile sottolineare che un automezzo lanciato anche a soli 50 km orari su un gruppo di persone si trasforma in un sicuro strumento di morte. L'affermazione più contestata della memoria difensiva è però un'altra: il camion non avrebbe proceduto sulla corsia centrale bensì su quella di sinistra, puntando direttamente sulla folla senza saltare il «serpentone».

Ma la parte più delicata delle indagini è quella che riguarda le responsabilità per l'impiego delle armi da fuoco. I carabinieri che hanno sparato in via Fiamma sarebbero già stati individuati. Gli ordini di servizio della caserma dei CC «La Marmora», da dove partirono i camion per portarsi sui luoghi degli scontri, incredibilmente non sono ancora pervenuti ai magistrati che li richiesero sin dal primo giorno. E' un ritardo che, francamente, appare poco comprensibile e che può legittimare seri sospetti. Da tutta la vicenda, inoltre, emergono interrogativi gravi. Chi è l'alto ufficiale dei carabinieri che ordinò alla colonna di dirigersi in corso XXII Marzo? Quali furono gli ordini che impartì ai militi? Come mai, una volta giunti sul posto e dopo la tragica fine di Zibecchi, molti carabinieri fecero uso delle armi da fuoco?

Come si è detto, sia il prefetto Petriccione sia il generale di divisione dei CC Palombi hanno fatto sapere di non essere stati messi al corrente della grave decisione di far sparare i militi. Il giudice istruttore, che sicuramente li interrogherà, potrà ricavare dalle loro deposizioni importanti elementi per l'accertamento della verità. Corre voce che l'alto ufficiale che avrebbe ordinato di fare uso anche delle armi da fuoco è un personaggio già comparso di fronte ai magistrati milanesi per altre vicende giudiziarie. Non dovrebbe essere difficile individuarlo per poi chiamarlo a rispondere di fronte alla giustizia delle gravi responsabilità che si assunse autonomamente in quella giornata drammatica.

Ibio Paolucci

Disposizioni per il voto dei giovani sotto le armi

Tutti i giovani di leva appartenenti al secondo quadrimestre, in partenza a metà maggio per il servizio militare, saranno inviati a casa per votare. Anche gli altri militari dei precedenti contingenti saranno posti in condizione di esercitare il diritto di voto tranne coloro che saranno impegnati nella difesa delle installazioni militari e nei servizi di vigilanza ai seggi.

Queste disposizioni emanate per consentire ai giovani in servizio di leva di poter votare il 15 giugno prossimo sono state rese note dal ministro Forlani nella risposta fornita ai compagni on. Boldrini e D'Alessio, che lo avevano interpellato in proposito.

Ai parlamentari comunisti il ministro ha inoltre fornito assicurazioni che «saranno presi tutti i provvedimenti possibili per consentire il voto al massimo numero dei soldati» e che «saranno adottati criteri di rigorosa oggettività nella selezione dei militari da impiegare nei suddetti servizi».

L'on. Forlani ha infine comunicato che ai giovani militari di leva, candidati nelle liste elettorali, saranno concessi permessi e licenze di congrua durata, allo scopo di consentire lo svolgimento della propaganda elettorale.

L'iniziativa del PCI ha avuto quindi successo.

Da tutta l'Europa delegazioni al raduno di Milano della gioventù per il popolo spagnolo

Alla manifestazione annunciata a Milano per domenica 27 aprile «contro il fascismo, in solidarietà con la lotta della gioventù e del popolo di Spagna», prenderanno parte giovani democratici di tutta Europa. All'iniziativa dei movimenti giovanili del Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano di Milano e delle organizzazioni internazionali (FMJD, CENYC, IUSY, JOCI, UEJDC) rispondono annunciando l'invio di delegazioni le forze giovanili democratiche di ogni Paese europeo, mentre si estende la mobilitazione dei giovani di numerose città italiane.

In Spagna, le lotte operaie e popolari, l'iniziativa politica delle forze democratiche, portano duri colpi all'ultimo regime fascista che, a 30 anni dalla vittoria sul nazismo e il fascismo, ancora macchia l'Europa. La manifestazione pan-europea di Milano con la sua forza unitaria sarà un nuovo importante appuntamento internazionale di solidarietà e di lotta della gioventù democratica antifascista.

Lettere all'Unità

Il soldato che ha sfilato col popolo per il 25 Aprile

Caro direttore,

sono un giovane militare di leva e ho partecipato alla sfilata di Bologna, dove domenica scorsa hanno camminato fianco a fianco i partigiani, i soldati e questo meraviglioso popolo bolognese. Quanti applausi abbiamo ricevuto, quanto calore ci è stato trasmesso dai cittadini di Bologna! Finalmente un modo degno di celebrare la Resistenza, in unità di intenti: è giusto che in ogni occasione, in ogni branca dello Stato, in ogni sua istituzione, la guerra di Liberazione antifascista sia valorizzata per quello che è veramente stata, una guerra di popolo trasformata poi concretamente nella Costituzione repubblicana del nostro Paese.

LETTERA FIRMATA
da un soldato di leva
(Bologna)

Forse quegli ufficiali non hanno letto la Costituzione

Carissimo direttore,

ho appreso con piacere che in diverse città e caserme si sono svolte manifestazioni per il XXX della Liberazione alla presenza di partigiani e militari. In certe località, purtroppo, questo non accade perchè le gerarchie militari sono restie ad aderire a simili iniziative. Un esempio concreto. A Palmanova, domenica 13 aprile, il Comitato cittadino per le celebrazioni del 25 Aprile aveva indetto una manifestazione all'interno stesso di una caserma, tristemente famosa durante la lotta partigiana per i crimini commessivi dai nazi-fascisti. Mi risulta che molti militari, anche di altre caserme, avevano chiesto dei permessi per poter presenziare a questa manifestazione. Per tutta risposta, il colonnello comandante del «Genova cavalleria» ha «puntualmente» sospeso ogni permesso per quella mattina. E a chi chiedeva una spiegazione a qualche ufficiale, veniva risposto: «Perchè c'è in paese una manifestazione politica». Ci si chiede: ma questi ufficiali, con più o meno stellette sulle spalline, l'hanno letta la Costituzione italiana? Nelle varie accademie militari gliela hanno insegnato che cosa significano Resistenza, fascismo, lotta partigiana?

LETTERA FIRMATA
da un compagno militare del «Genova cavalleria»
(Palmanova - Udine)

Le tasse sulla casa acquistata con tanti sacrifici

Caro direttore,

è ormai noto che migliaia di famiglie italiane fanno la separazione legale consensuale, per sfuggire al cumulo delle tasse; ciò non depone certamente a favore di quei «moralisti» dell'unità familiare, ma non è di questo che intendo parlare. Il nostro Paese è considerato il paese del diritto dai tempi dei romani, mentre oggi si commettono più ingiustizie in materia di leggi di qualsiasi altro Paese. Come si sa, in Italia, sono state costruite case con il contributo dei lavoratori, prima INA-Casa, poi Gescal, oggi IACP; le case costruite in base alla legge n. 60 del 14 febbraio 1963, sono state assegnate a riscatto. Tale legge prevede tre modalità di riscatto: riscatto immediato, art. 3 della legge, che contempla un certo sconto, ma lo Stato ha incassato la somma subito; un riscatto con ipoteca legale; o il pagamento di un canone di fitto per 25 anni.

Ora di fronte alla denuncia dei redditi, chi ha fatto il riscatto anticipato è costretto a fare la denuncia e quindi pagare le tasse, mentre chi paga il canone di fitto mensile non è tenuto a fare nessuna denuncia. Così, chi ha dato i soldi in anticipo, quando ancora un milione valeva qualche cosa, lo Stato lo punisce, chiedendogli una tassa; ciò potrebbe essere considerato una truffa.

A tale proposito, gradirei una risposta di un parlamentare, perchè ritengo che la cosa debba essere portata in sede di discussione al Parlamento, in quanto essa riguarda migliaia di assegnatari.

ANTONIO DAMIANO
(Roma)

Caro compagno, a parte le considerazioni generali del tuo scritto, che sostanzialmente condivido, ti faccio notare che tu, proprietario di casa, hai il diritto alle stesse detrazioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche che spettano a chi paga l'affitto. Perciò chi paga l'affitto, non avendo diritto a specifiche detrazioni, si troverebbe in condizione sperequata rispetto al proprietario di alloggio.

Per riequilibrare la situazione è quindi stato disposto che ai redditi di altra natura venga sommato il reddito catastale rivalutato (che per te si aggirerà attorno alle 70-80 mila lire). Essendo certamente la costruzione esonerata dal pagamento dell'ex imposta sui fabbricati, non dovrai pagare l'ILOR (14,70 % del reddito catastale). Solo attraverso una profonda revisione della meccanica degli oneri detraibili, cioè ammettendo a detrazione dal reddito il fitto di casa pagato, si potrebbe anche accogliere il principio di esonerare da qualsiasi imposta la casa in proprietà nella quale la famiglia risiede. La questione va posta in sede di prossima revisione della legge fiscale.

on. VERALDO VESPIGNANI
(responsabile della commissione Finanze e Tesoro per il Gruppo comunista)

Il pericolo di questa TV al servizio di Fanfani

Caro direttore,

sto scrivendo mentre il telegiornale, dopo i tragici fatti di Milano e Firenze, continua la sua disgustosa campagna elettorale fanfaniana sugli «opposti estremismi». Non se ne può più, bisogna intervenire decisamente una buona volta. Come democratico e come antifascista mi sento tutte le sere offeso e amareggiato dal vergognoso modo con cui la RAI-TV continua tranquillamente a manipolare i fatti a uso e consumo dello scudo crociato. Io abito a Moncalvo, un paese in provincia di Asti: mi spiace e lo vorrei anche sbagliare, ma se il telegiornale continua con il tono e la faziosità ad esempio, della sera del [illegible] aprile (2 minuti al nostro compagno ucciso a Firenze, 8 minuti alla propaganda di Fanfani) anche qui, alle prossime elezioni, corriamo il rischio di vedere vanificato gran parte del lavoro che abbiamo pazientemente svolto in questi cinque anni. Bisogna intervenire una buona volta: è inconcepibile che la DC continui ad «estorcere» consensi grazie ad un uso strumentale e antidemocratico del mezzo televisivo sempre e solo in prossimità delle elezioni.

Si tratta di un fatto decisivo, sottolineato anche dal compagno Napolitano nel suo intervento introduttivo alla sessione del CC dedicata ai problemi della cultura «Si richiama l'attenzione, per quel che riguarda l'Italia, nonostante la straordinaria tenuta democratica di questi anni, sulle possibilità di cambiamenti di tendenza anche rapidi, in senso negativo, negli orientamenti di certi strati dell'opinione pubblica». *Teniamo conto di questi fatti.*

MAURO ANSELMO
(Moncalvo - Asti)

Per eliminare gli squilibri sociali nel Portogallo

Signor direttore,

le limitazioni imposte dai militari portoghesi ai poteri della Costituente, che si andrà ad eleggere il 25 aprile sono diventate oggetto di una gran speculazione anticomunista. Il Popolo nell'editoriale dell'11 aprile ha qualificato le elezioni portoghesi «una pagliacciata». E' fin troppo facile ritorcere la qualifica sulla Democrazia cristiana. Basti il riferimento alla prassi delinquenziale di abusare del sentimento religioso della povera gente per impinguare il proprio ventre: ultima trovata cristiana, la «charitas» applicata alle adozioni di bambini vietnamiti, venduti al prezzo di L. 250 mila cadauno (prezzo di monopolio, visto che un solo ordine di suore ha avviato il lucroso commercio).

Ma veniamo a discorsi più seri. Quali sono le ragioni delle limitazioni di cui si diceva? Cerchiamo di conoscere meglio il Portogallo. E' un fatto inoppugnabile che dopo 500 anni di impero coloniale, di cui 50 di clerico fascismo, la popolazione portoghese si trova in condizioni di vita disperate, certo peggiori di quelle della nostra Calabria, ultima nella graduatoria socio-economica delle regioni italiane. Una comparazione statistica, in cifre percentuali servirà a chiarire come stanno effettivamente le cose in quel Paese. La cifra indicata accanto alle singole voci è riferita al Portogallo, quella tra parentesi all'Italia: 1) Reddito annuo netto pro-capite, in migliaia di lire, dati 1968 = 311 (805); 2) Mortalità infantile nel primo anno di vita, per mille: dati 1970 = 61,1 (32,7); 3) Consumo netto pro-capite di elettricità in kwh: dati 1966 = 463 (1.394); 4) Numero di abitanti per ogni medico: dati 1967 = 1.198 (588); 5) Numero di autoveicoli ogni cento abitanti: dati 1967 = 4 (11); 6) Quotidiani, numero copie ogni cento abitanti: dati 1961 = 7,7 (12,1); 7) Analfabetismo, ogni cento abitanti: dati 1965 = 30 (6).

Ogni dato statistico è necessariamente livellatore, ma è lo stesso indicativo di una situazione generale, globale assolutamente tragica. Il Portogallo è il Paese dove gli squilibri sociali sono tra i più profondi del mondo. La miseria vi assume sembianze spaventose. La quasi totalità della ricchezza nazionale è sempre stata concentrata nelle mani di sole 200 famiglie, che hanno governato il Paese da secoli. L'agricoltura è ancora la attività principale ed ha carattere primitivo; la piccola proprietà, dove esiste, è costituita da appezzamenti di terra inferiori ad un ettaro. Ecco dunque una spiegazione delle misure adottate. Il problema centrale, prioritario è quello di impedire che gruppi economici e finanziari riescano a vanificare gli sforzi tesi a sviluppare l'economia in funzione di un programma di autentica libertà, quella dal bisogno.

LETTERA FIRMATA
(Roma)

Posta dai Paesi socialisti

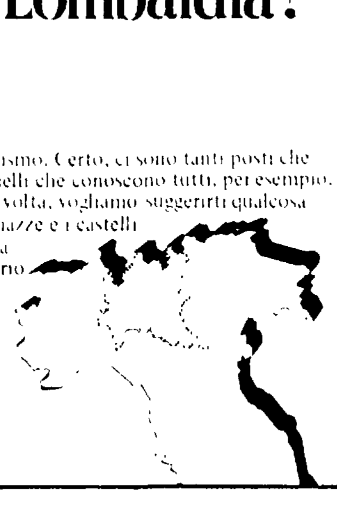
Lenka BEHALOVA, Hlavni posta Jindrisska 11 - *Praha 1* Poste restante - Cecoslovacchia (ha 18 anni, è studentessa, cerca amici per perfezionarsi in italiano).

Cecilia TOTH, Kossuth [illegible] u. 1 - 2750 *Nagykoros* - Ungheria (vorrebbe corrispondere in francese, russo e [illegible]).

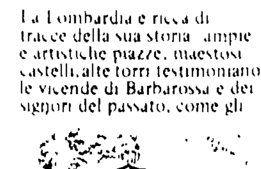
Carlos M. FERRER BRITO socio 25400048 FTC - *La Habana 6* - Cuba (desidera scambiare francobolli).

Piazza Navona l'hai già vista. E le piazze della Lombardia?

Parliamo di turismo. Certo, ci sono tanti posti che conosci già. Quelli che conoscono tutti, per esempio. Ma noi, questa volta, vogliamo suggerirti qualcosa di diverso: le piazze e i castelli della Lombardia. Ecco un itinerario ancora tutto da scoprire.

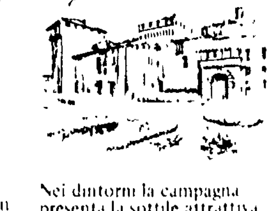


La Lombardia è ricca di tracce della sua storia: ampie e artistiche piazze, maestosi castelli, alte torri testimoniano le vicende di Barbarossa e dei signori del passato, come gli

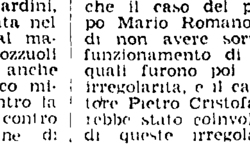


Sforza e i Visconti. Degli Sforza è il castello di Milano, che ospita musei e mostre. Nel lodigiano diversi sono i castelli del Barbarossa, come San Colombano. Oggi in questa zona i castelli sono spesso adibiti a cascine, inseriti in un

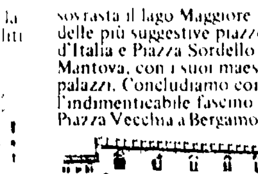
paesaggio verdissimo di risaie, di prati e di pioppi. Nella provincia di Pavia, oltre alla splendida Piazza Ducale di Vigevano, si vedono bei castelli a Lardinago, Sartirana, Scaldasole. Vicino a Como in Brianza, si trova il castello di Monguzzo. A Cremona, ricchissima è la piazza del Comune, con il Battistero, la Cattedrale, la Loggia dei Militi.



Nei dintorni la campagna presenta la sottile attrattiva della natura nordica: qualcosa di nordico hanno anche i castelli di Soncino e di S. Lorenzo Picenardi. Il Castello Balbiani sorge tra le montagne, a Chiavenna. La Rocca di Sirmione dà sul porto della graziosa cittadina lacustre. In provincia di Varese, la Rocca di Angera



sovrasta il lago Maggiore. Una delle più suggestive piazze d'Italia è Piazza Sordello a Mantova, con i suoi maestosi palazzi. Concludiamo con l'indimenticabile fascino della Piazza Vecchia a Bergamo Alta.



REGIONE LOMBARDIA
Assessorato al Turismo
Per informazioni rivolgersi agli E.P.T. di Milano - Bergamo Brescia - Como - Cremona - Mantova - Pavia Sondrio - Varese o alle agenzie di viaggio.

La Lombardia è da vedere.

Sig. ...... via ...... città ...... desidera ricevere ...... CAP ......